

La messa con i fanciulli

SILVANO SIRBONI

Un Direttorio per imparare a celebrare da adulti

È opportuno riprendere sinteticamente alcune osservazioni di fondo che sono state presentate precedentemente (cfr. *RPL* 260 [1/2007] 33-38). Non esiste la ‘messa dei bambini’. **C’è un’unica messa, quella dell’assemblea cristiana**, per la quale sono previsti alcuni adattamenti che tengono conto della tipologia dei fedeli che celebrano affinché possano meglio cogliere e assimilare il messaggio con una partecipazione attiva, consapevole e fruttuosa (cfr. *Sacro-sanctum Concilium* 11, in *EV* I/18). È questa finalità, questo progetto che giustifica gli adattamenti (cfr. *Direttorio per le messe di fanciulli* [1° novembre 1973] 21, in *EV* IV/2638). Si tratta di un principio importante che oltrepassa i confini della messa con i fanciulli. Le scelte dei diversi elementi che costituiscono la celebrazione devono essere sempre fatte tenendo presente questo principio. Per questo è indispensabile conoscere profondamente lo scopo di ogni momento, atteggiamento o gesto rituale, come, in genere, è specificato *dall’Ordinamento generale del Messale Romano*. Infine, a scanso di equivoci, non bisogna dimenticare la distinzione, sottolineata dal *Direttorio*, fra bambini (*infantes*) e fanciulli (*pueri*). I primi non sono assolutamente in grado di partecipare e non devono essere costretti a presenziare alla celebrazione liturgica (cfr. *Direttorio* 16, in *EV* IV/2633), mentre i secondi possono e debbono essere in qualche modo introdotti e resi partecipi della celebrazione nel rispetto delle loro esigenze, ritmi e possibilità.

1. Per sviluppare il gusto della preghiera liturgica

Dopo aver ribadito che la ‘forma tipica’ resta la messa alla quale «i fanciulli partecipano con i genitori e con altri familiari» nel giorno del Signore (cfr. *Direttorio* 20, in *EV IV/2637*), il *Direttorio* offre la possibilità di celebrazioni eucaristiche durante i giorni feriali il cui scopo è «di condurre e guidare i fanciulli alle messe degli adulti, e specialmente a quelle a cui è tenuta a partecipare l’assemblea cristiana nei giorni festivi» (n. 21, in *EV IV/2638*). **Un’opportunità** di cui ci si deve servire con molta saggezza ed equilibrio per non correre il rischio di trasformare la celebrazione eucaristica in una lezione attiva di catechismo. Pericolo tutt’altro che ipotetico. In tale circostanza, infatti, in tutta buona fede, si tende a spiegare più che a celebrare, a dire cos’è la preghiera piuttosto che a pregare. È sempre in agguato la tentazione di dare «a queste celebrazioni un tono troppo didattico» (n. 13, in *EV IV/2630*). Talvolta persino un tono di gioco, di divertimento che non solo non insegna a celebrare, ma pone un ostacolo all’inserimento dei fanciulli nell’assemblea degli adulti. Tutte le spiegazioni devono essere previe e magari facendo opportunamente uso anche del gioco per imparare i gesti e gli atteggiamenti della celebrazione liturgica. Non solo agli adulti, ma anche e soprattutto ai più giovani le verità di fede sono comunicate nella liturgia «*per ritus et preces*» (*Sacrosanctum Concilium* 48, in *EV I/84*). Le eventuali celebrazioni eucaristiche feriali per i fanciulli con la presenza di alcuni adulti sono chiamate a **comunicare per via esperienziale** il gusto della preghiera, dell’ascolto, del silenzio e della gestualità.

2. Per iniziare alla ministerialità

I fanciulli amano fare e **imparano facendo**. Andare incontro a questa esigenza è un dovere, ma senza cadere in quell’attivismo che è esattamente il contrario della partecipazione attiva. Non è detto che tutti debbano per forza fare tutto, compresa la proclamazione della preghiera eucaristica o di alcune sue parti quando essa «è propria del sacerdote in forza della sua ordinazione» (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Redemptionis Sacramentum* [25 marzo 2004] 52, in *Il Regno - Do-*

cumenti 49 [9/2004] 263). La presidenza non è un segno secondario ed è doveroso salvaguardarlo per poter comprendere che è Cristo a presiedere veramente l'assemblea attraverso la mediazione del ministro ordinato (cfr. *OGMR* 93). I fanciulli possono fare tante altre cose: «Preparare l'ambiente, l'altare, svolgere l'ufficio di cantore, cantare nel coro e suonare gli strumenti musicali, proclamare le letture, rispondere durante l'omelia, pronunciare le intenzioni della preghiera universale, portare i doni all'altare e altri uffici del genere, secondo le consuetudini dei diversi popoli» (*Direttorio* 22, in *EV* IV/2639). Tutti servizi che, anche in deroga alle norme generali, mirano a **'iniziare' i fanciulli alla ministerialità**. Non tutti però sono trasferibili immediatamente nell'assemblea con gli adulti dove la ministerialità, specie per quanto riguarda le letture e la preghiera universale, è bene che sia svolta da chi è completamente iniziato, cioè da chi è già battezzato, cresimato e reso partecipe della mensa eucaristica, senza per questo escludere del tutto i fanciulli che devono essere inseriti **gradualmente** secondo la loro maturità, capacità e idoneità. Infantilizzando tutta la ministerialità si rischia di infantilizzare anche il messaggio cristiano. Lo stesso *Direttorio*, dopo aver concesso eccezionalmente ai fanciulli di svolgere certi ministeri importanti, aggiunge che «per le letture e per i canti si ricorra sia ai fanciulli che agli adulti» (n. 24, in *EV* IV/2641). **Gli adulti non devono limitarsi a essere presenti** «come estranei e muti spettatori» (*Sacrosanctum Concilium* 48, in *EV* I/84) e tanto meno come 'sorveglianti'. Gli adulti restano sempre per i fanciulli i punti di riferimento, i modelli che, per imitazione, trasmettono ai fanciulli i valori attraverso gli atteggiamenti.

3. Per iniziare al linguaggio dei gesti e dei segni

«Massima è l'importanza della sacra Scrittura nel celebrare la liturgia. Da essa infatti vengono tratte le letture da spiegare nell'omelia e i salmi da cantare; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preci, le orazioni e gli inni liturgici, e da essa prendono significato le azioni e i segni» (*Sacrosanctum Concilium* 24, in *EV* I/40). **Liturgia e Scrittura** sono come le due facce di un'unica medaglia. Una corretta catechesi deve procedere contemporaneamente su questi due binari (cfr. CEI, *Il*

rinnovamento della catechesi [2 febbraio 1970] 113-117, in *ECEI* I/2710-2727). Tutti i gesti e gli atteggiamenti liturgici trovano pienezza di senso negli eventi della storia della salvezza che costituisce l'oggetto fondamentale della catechesi per l'iniziazione. Iniziazione che per tutti, ma specialmente per i fanciulli, è iniziazione alla vita della chiesa attraverso la liturgia. Verità che dovrebbe condurre a fare della catechesi per l'iniziazione un itinerario di introduzione alla celebrazione liturgica. In pratica non sembra essere così se non in rari casi. Per esempio, tutti sembrano d'accordo sul fatto che «non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (*Musicam Sacram* [5 marzo 1967] 16, in *EV* II/982). In realtà quale posto ha **il canto** nella catechesi ai fanciulli? «Il canto, se deve grande importanza in tutte le celebrazioni, soprattutto la deve avere in queste messe per i fanciulli, portati come essi sono per natura alla musica. Il canto perciò deve essere curato con il massimo impegno» (*Direttorio* 30, in *EV* IV/2647). Attenzione: non canti banali e non per se stessi, ma in funzione della celebrazione con gli adulti, per quanto possibile. Si tratta anche di educare al buon gusto e alla **pertinenza rituale**: «È indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso» (*Direttorio nazionale di canti per la liturgia*, 6). Nella celebrazione liturgica non si canta a caso, per riempire comunque dei vuoti. I fanciulli non devono essere posti sulla strada della banalità e del pressapochismo. Devono rendersi conto che il canto nella liturgia è preghiera, professione di fede; non spettacolo né semplice divertimento, ma espressione in canto del momento liturgico in atto.

4. Per un uso intelligente degli elementi visivi

L'espressione 'elementi visivi' ci porta immediatamente a pensare a diapositive, disegni, pannelli e ad altre cose del genere. Tenendo sempre ben presente che le messe infrasettimanali con i fanciulli sono propedeutiche alla partecipazione alla messa con l'assemblea degli adulti, anche per i più giovani vale il principio teologico che «tutto quello che in Cristo era visibile è passato nei sacramenti della chiesa» (LEONE MA-

GNO, *Sermone* 74, 2). Pertanto i primi e fondamentali elementi visivi che, non solo gli adulti ma anche i fanciulli, devono imparare a leggere sono i **segni sacramentali**. «Nella liturgia della messa vi sono molti elementi visivi ai quali si deve dare per i fanciulli importanza assai grande; questo vale soprattutto per certi elementi visivi particolari legati allo svolgimento dell'anno liturgico, come sono l'adorazione della croce, il cero pasquale, le candele nella festa della Presentazione del Signore, la diversità dei colori e degli ornamenti liturgici...» (*Direttorio* 35, in *EV* IV/2652). Noi potremmo aggiungere: il pane, il vino, la suppellettile, i luoghi liturgici (altare, ambone, sede, battistero...), l'incenso, i fiori, i diversi ministri... C'è materia per parecchi anni catechistici. Ciò non esclude che «oltre agli elementi visibili connessi con la celebrazione e con il luogo in cui essa si svolge, è opportuno introdurre altri che consentano ai fanciulli di cogliere con lo sguardo i fatti mirabili compiuti da Dio nella creazione e nella redenzione... Può essere utile anche l'uso di immagini e disegni preparati dagli stessi fanciulli, per esempio, per illustrare l'omelia, per esprimere visivamente le intenzioni della preghiera universale, per suggerire la meditazione» (*Direttorio* 35s., in *EV* IV/2652s.). Tutti elementi utili, ma che **non devono sovrapporsi** ai ben più importanti **segni liturgici**. L'altare e l'ambone, soprattutto se si celebra in chiesa, non devono essere ridotti ad appoggio per cartelloni.

Opportunamente, prima di passare all'esame delle singole parti della messa, il *Direttorio* ricorda che «anche nelle messe per i fanciulli si deve osservare a suo tempo il sacro silenzio come parte della celebrazione per evitare il pericolo di perdersi troppo nell'attività esterna; anche i fanciulli sono a modo loro veramente capaci di meditare» (n. 37, in *EV* IV/2654). Gli incontri di catechismo servono anche per **imparare a pregare** e sperimentare il gusto del silenzio. Aspetto sovente dimenticato. Infatti, la finalità di questi incontri «non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a un incontro con Cristo vivo... con una comunità [per diventare] protagonista nell'espressione della fede personale, nella partecipazione consapevole e creativa alla preghiera e alla liturgia della comunità» (CEI, *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* [23 maggio 1999] 31, in *ECEI* VI/2087). Se l'incontro di catechismo non è anche scuola di preghiera personale e liturgica manca di una componente fondamentale.